

«Medici di base, sì alla riforma Troppe difficoltà per i cittadini»

Rocca, governatore del Lazio: se una periferia è sguarnita devo poterla coprire

di **Margherita De Bac**

ROMA Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, ce l'ha con i medici di famiglia?

«Perché mi fa questa domanda?».

Non è lei uno dei quattro presidenti, con Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che sta ragionando sull'ipotesi di cambiare il loro status giuridico, facendoli passare da liberi professionisti a dipendenti, come gli ospedalieri?

«Sì, è vero. Abbiamo avviato un lavoro informale per arrivare a un testo da discutere, una volta pronto e concordato fra noi, in sede di Conferenza delle Regioni. Siamo a livello di bozza grezza».

C'è una volontà comune?

«Sì, la volontà comune, da parte delle venti Regioni, e dico 20, è di accelerare i tempi di una riforma ineludibile».

Ha un tono di voce alterato quando affronta il tema.

«Non lo nascondo, mi accoloro. Come capo di una Regione voglio poter decidere dove e per quante ore i medici di famiglia devono prestare servizio visto che è da qui che escono i soldi per pagarli in base al servizio prestato per il sistema pubblico. Devo avere la completa disponibilità di gestirli».

Da come parla sembra che li accusi di voler fare il comodo loro.

«Lo dice lei. In realtà ci sono tanti professionisti diligenti. Però è anche vero che i cittadini ci scrivono per segnalarci difficoltà nel trovare lo studio aperto o per farsi inviare le prescrizioni per l'acquisto di farmaci. E non parliamo di quello che succede di sabato e domenica. Al Pronto soccorso c'è la ressa, gente che non ha trovato alternative sul territorio. Non dovrebbero essere loro a fare da filtro?».

L'accordo di convenzione valido dallo scorso aprile prevede già che il medico debba dedicare un certo quantitativo di ore al servizio nelle case di comunità o dove la Asl ha più necessità di utilizzarlo. Non basta?

«No, dobbiamo poter di-



Centrodestra Francesco Rocca, 59 anni, avvocato, dal marzo 2023 è presidente della Regione Lazio

Il progetto di riforma



Domenica il *Corriere* aveva pubblicato il progetto di riforma dei medici di base, dove s'ipotizza il passaggio a dipendenti pubblici

Le ragioni di un cambiamento



L'iniziativa è partita da alcune Regioni e presentata poi al ministero della Salute. L'obiettivo è rendere più efficienti le prestazioni

La contrarietà dei sindacati



I sindacati di categoria sono contrari. FI ha poi depositato un testo alternativo al progetto allo studio al ministero

sporre dell'intero numero di ore, come succede per i dirigenti ospedalieri. Così come è consegnato il sistema non regge».

Spieghi.

«Faccio un esempio. Se un quartiere della periferia romana, poco ambito, resta sguarnito del medico andato in pensione, vorrei poterne disporre la sostituzione. Il cittadino pretende risposte.

Il profilo

● Francesco Rocca già presidente della Croce rossa italiana e dell'Ifrc (Federazione internazionale delle società di Croce rossa e mezzaluna rossa), nel 2023 è diventato presidente del Lazio

● Eletto con il centrodestra, con il 53,9% dei consensi. Tra le deleghe esecutive, Rocca ha quella della sanità regionale



Le Regioni
L'accordo di convenzione va declinato sui territori
Oggi con i dottori è un continuo negoziare

Non voglio essere ostaggio di persone che pongono paletti».

Torno a domandare. L'accordo di convenzione nazionale non è una garanzia?

«No. È proprio questo il punto. Quell'accordo deve essere poi declinato sul territorio dalle Regioni. E ci troviamo a dover contrattare tutto. Se vogliamo che il medico partecipi alla campagna antinfluenzale dobbiamo prevedere circa 6 euro in più a paziente. E non tutti i dottori accettano di aderire. È un continuo negoziare. Lo sa quanto spende la Sanità per pagarli?».

Lo ricordi lei.

«Quattro miliardi e 200 milioni a livello nazionale».

La dipendenza è una forma di privatizzazione?

«La privatizzazione è quella che stanno progettando con L'Enpam, il loro ente previdenziale, proprietario di immobili, e non mi faccia agguingere altro».

Le piace la proposta di legge di Forza Italia?

«Devo leggerla. L'aspetto non negoziabile è la piena disponibilità delle ore. Sul resto si può discutere».